

Cade il muro dell'ex Enel Nasce la piazza del design con un podio tra i filari

Inaugurazione entro l'estate, collezione Adi entro il 2019

Ruspe in azione, in poco tempo il braccio metallico demolisce oltre 20 metri di muro giallo, antica recinzione dell'ex centrale elettrica tra Porta Volta e il Cimitero Monumentale, lasciando al suo posto solo sassi, polvere e graffiti interrotti. Resistono pochi metri del manufatto con vincolo conservativo che, assieme a due «totem» di cemento e una cancellata, disegneranno un inedito profilo urbano davanti al cimitero.

Settanta giorni dopo la consegna dei cantieri, la nuova piazza pubblica dall'evocativo nome «Pausa urbana» inizia a svelare il suo volto: la pedana sopraelevata al centro dell'area è già stata completata, sopra il basamento già si notano le prime piante, ciliegi e frassini, oltre il filare di carpinì preesistente sul marciapiedi all'esterno. I primi passanti, incuriositi, fanno capolino per ammirare lo stato di avanzamento dei lavori del progetto che include la nuova sede dell'Adi, la cui conclusione è prevista per l'estate 2019. Le operazioni di abbattimento hanno riguardato il tratto di muro alla sinistra dell'ingresso al civico 9, da ieri scomparso, e sono il primo passo per l'apertura di un nuovo importante spazio pubblico alle porte del centro città. L'inaugurazione della piazza, spiegano dallo studio Archemi che dirige i lavori (di compensazione urbanistica dell'immobiliare Porta Volta), dovrebbe avvenire per questo giugno.

Si tratta di un intervento (esterno) di ottomila metri quadrati, seimila dei quali a uso pubblico con una grande fontana, panchine, spazi verdi e ristoro con alberi, dinnanzi alla nuova «casa» dell'Associazione italiana per il design industriale (Adi) che si trasferirà qui in virtù di una



convenzione della durata di 35 anni con il Comune di Milano. Un trasloco atteso dagli anni Sessanta e certificato da una lettera dell'architetto Marco Zanuso a Palazzo Marino in cui chiedeva spazi per l'organizzazione. Addio alla sede di via Bramante, qui nascerà uno spazio polifunzionale che includerà una galleria con esposti i 350 Compassi d'Oro assegnati dall'associazione durante la sua storia,

inizia nel 1954. Tra le opere in mostra, simboli ormai diventati culto, come la Fiat Panda, i tratto pen colorati della Fila, il seggiolino rosso della Kartell, la scimmietta Zizi di Bruno Munari, la posate Hannah Sanbonet, il dondolo Driade, la Ferrari FXX K allestiti nella galleria «ArcAdi» figlia del concorso vinto dal progetto di Ico Migliore, Mara Servetto e Italo Lupi, «un'arca contemporanea del design che seleziona i semi preziosi con cui costruire il futuro». E che dovrà trovare una sua struttura, tra mostre definitive e temporanee, anche alla luce del museo del design che il nuovo presidente Stefano Boeri ha annunciato nei sotterranei della Triennale.

I «totem»
Il muro di cinta dell'ex centrale elettrica dell'Enel visto dal Cimitero Monumentale. Sotto, la piazza «Pausa urbana» con i totem all'ingresso

E questa l'altra parte del progetto che riguarda la magnifica palazzina liberty all'interno (che arriva fino a via Bramante) dove oltre agli spa-

zi espositivi ci sarà un «giardino d'inverno» nel corridoio centrale tra le ali dell'edificio, che era l'ex deposito ottocentesco dei tram a cavalli convertito a immensa centrale termoelettrica dall'Edison nel 1896 nell'ambito della rivoluzione urbanistica attorno alla Porta Tenaglia (oggi Volta) pianificata dal Piano Beruto del 1884, primo piano regolatore della città. All'ingresso resteranno due costruzioni verticali, due «totem» che, assieme al cancello, apriranno le porte della pausa urbana.

Intanto, in piazza Castello continua la protesta dei residenti all'indomani dei fasti del Fuorisalone con un comunicato contro il palco all'angolo con via Ricasoli per il Salone che ha recato disagi ai residenti, documentati con un video per ogni serata di caos.

Giacomo Valtolina
© RIPRODUZIONE RISERVATA



8

Mila

I metri quadrati della nuova piazza tra via Ceresio e il Cimitero Monumentale, seimila dei quali aperti al pubblico con una fontana, panchine e alberi (tra cui ciliegi e frassini)

35

Anni

La durata della concessione della palazzina liberty realizzata alla fine dell'Ottocento all'Adi, l'associazione del design industriale che qui esporrà i suoi 350 Compassi d'oro

420

Giorni

Il tempo mancante alla fine dei lavori. L'area sarà interamente pronta a cittadini e turisti, per il giugno del 2019. La piazza pubblica, però, inaugurerà già la prossima estate

Tutela del lavoro

La solidarietà di Boldrini ai centralinisti del Besta

L'onorevole Laura Boldrini e il senatore Francesco Laforgia hanno incontrato una delegazione di addetti alla reception e al centralino dell'Istituto Besta. Personale in bilico in seguito a un cambio di appalto: continuare a lavorare a 3,50 euro netti all'ora o rimanere senza stipendio. Una situazione che a breve potrebbe ripetersi in altre strutture regionali che hanno aderito allo stesso bando per i servizi di guardiania. Da Boldrini e Laforgia un appello al governatore Attilio Fontana affinché trovi una soluzione dignitosa: «Nella Lombardia considerata locomotiva d'Italia domandiamo come sia possibile svalutare in questo modo il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoglienza

Maxi banchetto e veleni politici per «Insieme senza muri»

Sarà una maxi tavolata al Parco Sempione a chiudere la rassegna «Insieme senza muri» che prenderà il posto del corteo per l'accoglienza del 20 maggio scorso. Il Comune, come anticipato da *il Giornale*, sta organizzando il cartellone d'iniziativa che sarà inaugurato il 20 maggio e si concluderà il 23 giugno con «Ricetta Milano: il banchetto più lungo per celebrare Milano città aperta, accogliente e internazionale». L'idea della tavolata con migliaia di persone scatena il centrodestra: «Basta pensare sempre agli immigrati», attaccano Lega e Forza Italia, che denunciano anche il rischio di danni all'area verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Triennale, la forza degli «Amici» che agganciano i mecenati

Il gruppo costituito al 60 per cento da giovani ha raccolto un milione di euro. Caso di studio per Bocconi e Luiss

Più di un milione di euro raccolto in due anni per sostenere le mostre e la manutenzione del Palazzo dell'Arte e per avvicinare i giovani alla cultura: gli Amici della Triennale hanno contattato mecenati italiani ed esteri facendoli partecipare ai progetti di viale Alemagna. Risultato, un unicum in Italia oggi studiato alla Bocconi e alla Luiss come case history. «Il successo che ci viene riconosciuto non si esaurisce nei numeri, ma da lì parte: 850 sostenitori, per il 60 per cento studenti, e un milione di raccolta, 300 mila euro solo nel primo trimestre 2018», spiega l'architetto Ele-



Passione
Il successo non si esaurisce soltanto nei numeri. C'è chi ci apre le proprie collezioni

na Tettamanti. Due anni fa ha fondato gli Amici ed è stata appena eletta come membro nel cda della stessa istituzione. Presto il gruppo si formalizzerà in associazione: la quota di adesione va da 100 euro (per gli studenti) a 15 mila euro l'anno, su base volontaria. Ma non si tratta solo di elargizioni. «Alcuni privati mettono anche a disposizione le loro opere o collezioni, perché gli Amici le possano vedere. E mettono in campo tutte le loro conoscenze per favorire incontri esclusivi con gli artisti», racconta ancora Tettamanti. Il gruppo sta stringendo accordi in trenta musei in



Presidente Elena Tettamanti, architetto, ha fondato il gruppo

giro per il mondo, con ingressi gratuiti o privilegiati. Il tasso di fidelizzazione, 92 per cento, secondo Michele Costabile della Luiss, che ha curato lo studio insieme a Francesco Perrini della Bocconi, è «straordinario, anche considerando l'impegno dei mecenati, e non solo a livello economico». Il confronto con analoghe associazioni, in termini di rapporto tra raccolta e fatturato del museo, rende il caso della Triennale davvero unico, più paragonabile a realtà estere che italiane. Secondo l'analisi, nel Belpaese un museo su quattro ha l'associazione «Amici di» ma media

150 iscritti e 5.000 euro di budget. Qui l'apporto è 200 volte superiore. Ed è d'aiuto anche ai conti della stessa istituzione di viale Alemagna che quest'anno ha chiuso in pareggio ma nel bilancio 2016 aveva registrato un rosso, ancorché limitato (370 mila euro), a fronte di ricavi in aumento (quasi 29 milioni). Ora il focus saranno le scuole da una parte, e le periferie dall'altra, a un progetto ancora riservato di valorizzazione nel quartiere Q18 che ai tempi — nel 1948 — fu progettato da Piero Bottoni proprio per la Triennale.

Elisabetta Andreis
© RIPRODUZIONE RISERVATA